

BOSTON INAUGURATO IL CENTRO DI RICERCA. L'AD SCARONI: «E' L'ENERGIA DEL FUTURO»

L'Eni sbarca al Mit e punta sul solare

dall'inviato GIAMPAOLO PIOLI

- BOSTON -

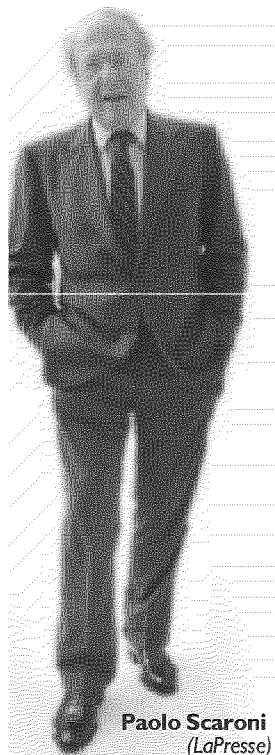
TIENE IN MANO la prima cella solare stampata su carta. E' grande come una figurina Panini ma sottilissima e ci sono scritti i nomi di **Eni** nell'una del Mit nell'altra. Potrebbero essere il futuro. Sono i primi due prototipi che il Massachusetts Institute of Technology ha presentato ieri per la prima volta ai giornalisti di tutto il mondo come testimonianza della collaborazione e partnership con **l'Eni**. Una fusione scienza e industria. «Non abbiamo voluto investire nelle energie alternative perché sono ancora troppo costose e in Europa inefficienti e non risolvono i problemi — dice l'ad **dell'Eni**, Paolo **Scaroni** — Abbiamo preferito impegnare i nostri fondi e i nostri sforzi nella ricerca col Mit e soprattutto cercare di catturare l'energia pulita che sprigiona il sole superiore di un migliaio di volte dell'intero consumo energetico del pianeta. Siamo sicuri che questa energia sostituirà gli idrocarburi. Qui al Mit ho visto cose che se solo al 10% venissero realizzate, cambierebbero il mondo. Le energie rinnovabili a disposizione oggi non sono la risposta per il futuro, per questo dobbiamo investire». Nei lunghi e informali corridoi del Massachus-

setts Institute of Technology, dove tra premi Nobel e studenti è quasi bandita la cravatta per scienziati e studenti, il cane a sei zampe **dell'Eni** con la sua copertina gialla è appeso ai muri del terzo piano dell'edificio 13 e sulle pareti nere e rosse di un modernissimo laboratorio che guiderà il lavoro di 21 progetti contemporaneamente.

«**LA CELLA** solare ultraflessibile — dice Susan Hockfield, la prima scienziata vivente a diventare presidente del Mit — E' solo una parte di un grande progetto in espansione che ha come bersaglio l'energia solare e le sue applicazioni. Con **l'Eni** abbiamo lavorato insieme due anni e l'inaugurazione oggi di questo Centro è la conferma del grande futuro dell'energia fotovoltaica».

Il Solar Frontiers Center nel quale **l'Eni** ha investito 50 milioni di dollari per i prossimi 5 anni ripartendo i suoi fondi anche sui progetti del Mit Energy Initiative diventerà uno dei laboratori più avanzati. «Prima o poi il petrolio finirà — aggiunge **Scaroni** — e noi vogliamo essere pronti e preparati a rimpiazzarlo con fonti pulite».

Come riconoscimento per la leadership imprenditoriale prima dell'inaugurazione del Solar Frontier Center al Mit, **Scaroni** ha ricevuto a New York il prestigioso riconoscimento annuale della Columbia University Business School.



Paolo Scaroni
(LaPresse)

